

CasaCorriere

Domani nuovo appuntamento a Palazzo Donn'Anna
Con Di Mare, Floris, Letta e Polito
talk sulle «parole della politica»

C
Per partecipare
 L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. Prenotarsi via mail all'indirizzo casacorriere@corriere.it

Protagonisti



Direttore
 Enzo d'Errico



Economista
 Marina Colonna



Professore
 Enrico Letta



Editorialista
 Antonio Polito



Giornalista
 Franco Di Mare



Conduttore
 Giovanni Floris



Musicista
 Marco Zurzolo



Jazzista
 Davide Costagliola

Quando Ezio De Felice entrò in quello che era stato il teatrino di corte di Palazzo Donn'Anna trovò un ventre di tufo squarciato. Ma l'occhio dell'architetto vide: vide com'era stato quel luogo d'incanto che si specchiava sul mare di Posillipo e come avrebbe potuto ritornare ad essere. Il recupero di questo gioiello di Cosimo Fanzago fu prodigioso. E quel che vide e recuperò De Felice CasaCorriere mostrerà domani, dalle 18, alla sua community nel secondo appuntamento del quarto ciclo della rassegna che trasforma per un pomeriggio luoghi simbolo della città - in questo caso la Fondazione De Felice - nella «casa» del Corriere e dei suoi lettori.

Una casa che questa volta ha sotterranei «magici», le grotte bagnate dal mare, ovvero gli approdi naturali della dimora costruita per Anna Carafa, che saranno visitabili in esclusiva per gli ospiti di CasaCorriere.

E nel palazzo di tufo eroso dalla salsedine si parlerà delle parole della politica erose da un declino certificato anche dall'Accademia della Crusca. Il di-

La community

10mila

I partecipanti alla community di CasaCorriere tra i quali ci sono anche Marco Bellocchio e Kerry Kennedy.

Sul web

4milioni

sono le interazioni degli utenti web con le dirette fb, pezzi e gallery dai nostri profili social.



rettore del Corriere del Mezzogiorno Enzo d'Errico converserà con Marina Colonna, economista e padrona di casa e con Enrico Letta, già presidente del consiglio dei ministri e direttore della Paris School of International Affairs Università ScienzePo, Franco Di Mare, vicedirettore di Rai Uno, Giovanni Floris e Antonio Polito, editorialista Corriere della Sera in veste anche di scrittore con una primizia, il suo *Il muro che cadde due*

volte (Solferino) con un sottotitolo formidabile: *Il Comunismo è morto, il Liberalismo è malato, e neanche io mi sento molto bene*.

Al centro del talk una domanda: come sono cambiate le parole della politica ai tempi del social network? Si è passati da una lingua colta, forte ed esclusiva, a una lingua debole ed inclusiva.

Si è passati dal «paradigma della superiorità» a quello del

Tra mare e terra
 Palazzo Donn'Anna a Posillipo è nato sulla costa e non è stato mai terminato

«rispecchiamento», abbassando il livello stilistico del discorso politico a quello medio-basso della lingua sciatta e inconsapevole.

È musicale infine l'altra primizia: il cd *Vesuviana*, primo di una collana prodotta da Rcs e presentato in anteprima come collana sonora di Casa Corriere, dai protagonisti Marco Zurzolo e Davide Costagliola.

Natale Festa
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia tra architettura, nobildonne e cavalieri

Dal 1642 quattrocento operai per Cosimo Fanzago

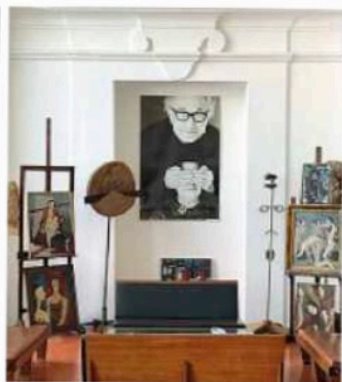
Palazzo Donn'Anna è un simbolo di Napoli ma soprattutto, uno spettacolare teatro sull'acqua scavato nel tufo. Fu costruito sulla precedente Villa Sirena dei Carafa dove esisteva una stanza — come allora si chiamava il teatro delle famiglie nobili — in cui avvenivano rappresentazioni di attori e poeti.

Stando ai documenti, tra il 1642-44 il palazzo fu eretto probabilmente dal Picchiatti e dal Fanzago intorno al teatro preesistente con un esercito di 400 operai. La chiave di lettura è tutta qui: il Fanzago risulta anche «agente-scenografo» citato per gli allestimenti a Villa Sirena già nel 1638.

Il cuore di Donn'Anna è la sala teatrale: una galleria a botte con loggia, decorata da nicchie per le statue e un tempo da palchi direttamente connessi agli appartamenti. Gli ospiti e le numerose dame della prima viceregina napoletana Anna Carafa, vi accedevano direttamente dal mare.

Donn'Anna principessa di Stigliano era il miglior partito di Napoli nel '600: il suo matrimonio fu pensato in Spagna come un affare politico internazionale. La sua ricchezza era straordinaria: lei, unica erede di incroci dinastici dell'intera penisola.

Nonostante i numerosi pretendenti, la bramosia del titolo di viceregina le fece approvare il matrimonio con Ramiro Núñez de Guzmán duca di Medina, tesoriere del Regno d'Aragona ed ex genero vedovo della figlia del Duca Conte



Carafa
 La principessa di Stigliano era il miglior partito di Napoli dell'epoca

di Olivares, il favorito di re Filippo IV. Il matrimonio fu celebrato a Palazzo Cellamare, altra proprietà di Anna: alla morte della nonna Isabella Gonzaga ereditava con Itri

Fondi e Mondragone, anche Sabbioneta la città ideale di Vespasiano Gonzaga nei pressi di Mantova che vanta il secondo teatro pubblico d'Italia (opera di Vincenzo Scamozzi peraltro impegnato con Andrea Palladio nel primo magnifico esemplare dell'Olimpico di Vicenza). Palazzo Donn'Anna diventa la residenza estiva di corte e un «bellissimo luogo per teatro di commedia»: oltre ai consueti giri vicecerali in barca a Posillipo, il sontuoso spazio di corte per musicisti, commedianti e poeti al seguito di Don Ramiro, uomo di cultura e arte.

Fiera della sua discendenza, Anna — la cui bruttezza era leggendaria secondo Croce e grazie a un impietoso ritratto pervenutoci — vestiva alla veneziana definendosi «figlia e neppote di due nobili veneziane» (la madre Elena Aldobrandini imparentata

con papa Clemente VIII e Isabella, storiche alleate di Venezia). Tra ori e sete nel palazzo di Posillipo volle con insistenza anche «due specchi grandi di Venetia [...] d'estrema bellezza». Don Ramiro fu richiamato nel 1644 in Spagna e Anna incinta rimase a Portici, nel Palazzo Capuano dove era nata: morì poco dopo a 34 anni per conseguenze post-parto e dicono le cronache, sommersa dai pidocchi.

Palazzo Donn'Anna restò incompiuto; nel 1688 era già in rovina. Numerosi passaggi di proprietà ne impedirono sempre il completamento, fino ad ospitare una fabbrica di vetri e cristalli (1824-70) che si contrappose alla produzione storica veneziana. Solo il teatro probabilmente conservò in parte il suo aspetto, stando allo schizzo del pittore accademico Valentin Cardera y Solano (1828). La sua riscoperta

si deve al restauro filologico dell'architetto Ezio Bruno De Felice, caposcuola della museografia italiana: dagli anni '60 fu il suo studio, destinato poi alla Fondazione De Felice dal 2005. Guidata oggi da Marina Colonna — presidente della sezione campana dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, vicepresidente nazionale, nonché principessa di Palliano — il cui nonno nel 1928, comprò il lato ovest dell'edificio. L'altra metà del profumieri Genevois, fu oggetto di dispute legate al «restauro» per farne un albergo. Palazzo Donn'Anna è oggi un condominio di lusso, home-gallery di Lia Rumma e persino sede di un B&B.

Scenario di tante vedute dal Grand Tour in poi, confuso nell'Ottocento col palazzo di Giovanna d'Angiò, è lo sfondo di fiction (*Un Posto al Sole*, *Bastardi di Pizzofalcone*, *L'amica Geniale* 2), di film (*Il giovane Favoloso*, *Fuoco su di me*) e casa di Raffaele La Capria che vi ambienta *Ferito a morte*. Vanta canzoni (Nanzen Palazzo Donn'Anna, 1912; *Palazzo Donn'Anna*, 1952) e un'omonima band sperimentale disco-funk.

Agli inizi del '900, Matilde Serao fissa la leggenda del fantasma di donna Mercedes de las Torres, fatta sparire da Anna per gelosia proprio dopo uno spettacolo. L'incompiuto e grandioso progetto barocco del palazzo è metafora della città: un teatro eterno sospeso sul golfo.

Rossana Di Poce
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il disco

«Vesuviana» Zurzolo firma un'antologia del cuore

Copertina
 Foto donata da Mimmo Jodice



Una compilation «emozionale». Si intitola *Vesuviana*, è prodotta da Rcs e attraversa la vita di più generazioni. Il disco firmato da Marco Zurzolo con Davide Costagliola, con una copertina blasonata di Mimmo Jodice, sarà presentato domani a CasaCorriere e venerdì sarà messo in vendita — al prezzo di 5,90 euro — con il Corriere del Mezzogiorno/Corriere della Sera. «È nato con naturalezza, mettendo insieme una serie di brani che io e Davide amiamo molto. Un'antologia del cuore e delle memorie che da Napoli va al repertorio italiano e a quello internazionale, spesso ispirato dalle canzoni di straordinari film». Così Zurzolo, sassofonista amato anche per le colonne sonore delle fiction (vedi *I Bastardi di Pizzofalcone* da Maurizio di Giovanni) dà il viatico a questo progetto che si sposa con lo spirito di CasaCorriere alla ricerca della bellezza. Anche musicale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA